

Istruzione/ Il caso

“Ancora troppa disparità sulle tasse universitarie”

La sinistra studentesca parmigiana ritorna sull'indagine di Federconsumatori lanciando una campagna informativa e chiedendo un confronto con il rettore

di MARIA GRAZIA MARINUCCI

“Paghiamo tutti, paghiamo il giusto”. È questo il messaggio che gli studenti di Parma troveranno scritto sui 500 manifesti che a partire da oggi campeggeranno nelle facoltà, nelle mense, negli studentati e nelle biblioteche della città. Comincia da qui la campagna della Sinistra studentesca universitaria sulla iniqua divisione delle fasce di reddito per l'assegnazione delle borse di studio e per il pagamento delle tasse universitarie. Secondo il coordinatore del movimento universitario, Mirco Petronelli, non possono esserci solo quattro fasce di riferimento per gli studenti parmigiani: «Sono poche e c'è troppa disparità tra una e l'altra. Infatti non si può paragonare uno studente che rientrerebbe in una fascia da 0 a 6 mila euro ad uno che rientra in quella da 0 a 28 mila



euro, ovvero la prima fascia di tassazione per l'Ateneo parmigiano». Già lo scorso 4 ottobre, dopo la pubblicazione del rapporto della Federconsumatori che assegna all'Università di Parma il primato per le tasse più care d'Italia, la Sinistra studentesca aveva redatto un comu-

nicato in cui si chiedeva al rettore, Gino Ferretti, un tavolo di confronto sulla questione. La risposta dell'Università, però, non è piaciuta affatto ai ragazzi del movimento universitario: «Il rettore ha dato delle risposte poco convincenti - ha continuato Petro-

nelli - e non siamo soddisfatti. Ci è stato detto, tramite un comunicato, che la Federconsumatori non avrebbe tenuto conto anche del fatto che gli studenti possono chiedere l'esonero totale o parziale dalla seconda rata; inoltre sempre la Federconsumatori, secondo l'Ateneo, non considererebbe che chi ha un Isee basso può usufruire delle borse di studio». In realtà, come specifica poi lo stesso coordinatore della Sinistra studentesca, l'esonero dalla seconda rata può essere chiesto solo da coloro che rientrano nella prima fascia, per tutti gli altri l'unica possibilità è la richiesta dell'esonero dalla maggiorazione. «Inoltre non si tiene conto del fatto che, chi certifica un Isee basso, è vero che può ottenere la borsa di studio ma è vero anche che, se non supera un esame molto difficile, la deve restituire». Insomma i punti da discutere sono diversi e gli studenti chiedono al rettore un tavolo di confronto con le associazioni universitarie per chiarire la questione. Ovviamente la loro richiesta è quella di rivedere la divisione delle quattro fasce di tassazione, per ampliarle, oltre ad una valutazione più attenta nei confronti di coloro che richiedono la borsa di studio. Il prossimo passo della Sinistra studentesca, se il rettore non dovesse accettare di organizzare un incontro, sarà quello di avviare una raccolta firme. «Intanto la prossima settimana - annuncia Petronelli - torneremo a parlare degli affitti agli studenti», altro tasto dolente per Parma che anche in questo campo vanta cifre da capogiro.

Giovani e lavoro

Ateneo e Ordine dei commercialisti: un accordo per l'accesso alla professione



L'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro sta diventando uno dei principali problemi del nostro tempo. Per tentare di porvi rimedio, l'Università di Parma ha siglato, con l'Ordine dei commercialisti, una convenzione che possa facilitare, per i neo-iscritti all'Ateneo ducale, il raggiungimento, durante i corsi per la laurea magistrale in Amministrazione e Direzione aziendale della facoltà di Economia, l'accesso alla professione di “dottore commercialista”. Un primo passo verso la certificazione di una necessità cooperativa tra mondo della formazione e quello del lavoro, cui l'attuale collegio amministrativo non ha potuto fare altro che discuterne in modo ampio. «Avere un buon rapporto tra università e mondo del lavoro - sostiene Gino Ferretti, rettore dell'Università di Parma -, facilita chi ancora frequenta in modo assiduo stage e tirocini formativi». L'Università ha stretto una convenzione quadro che, di comune accordo con il Ministero dell'Università e della Ricerca, si proporrà di istituire una sorta di «facilitazioni utili per i futuri commercialisti della zona». Tale accordo prevede, a partire dall'anno 2012, l'esenzione dalla prima prova per l'esame statale per diventare “dottore commercialista” per tutti coloro che hanno conseguito il titolo di laurea magistrale in Amministrazione e Direzione aziendale all'Università di Parma, facoltà di Economia. Sia il rettore che il presidente dell'Ordine dei commercialisti, sono intervenuti circa la necessità di sviluppare adeguate forme di raccordo tra mondo della formazione e mondo del lavoro. Ci saranno forme di aiuti che porteranno la possibilità, agli iscritti, di svolgere la propria pratica professionale senza intoppi, e anche di poter seguire le proprie prime esperienze nel mondo lavorativo in prima persona, gravitando ancora nel mondo accademico. «Un gesto importante - spiega Ferretti -, che permette di verificare ciò che gli studenti hanno acquisito nel proprio corso di studi, mettendone in risalto le qualità e le eccellenze».

(Gustavo Remaggi)

ISTITUTI SUPERIORI

Nasce la rete degli studenti. Manifestazione il 17 novembre

Studenti in aiuto di altri studenti, per affrontare le problematiche legate al mondo scolastico, all'interno degli istituti, ma anche quelli ad esso connessi, fuori dalla scuola, come ad esempio i trasporti. La Rete degli Studenti di Parma è l'insieme delle associazioni delle scuole superiori presenti in ogni istituto. Un gruppo di giovani che si dedica ai propri coetanei, raccogliendo i problemi degli studenti. «Siamo una Rete che si è autodefinita il sindacato degli studenti, per affrontare i disagi e le problematiche delle scuole superiori» spiega Laura. E ancora: «Vogliamo ribadire e difendere i diritti degli studenti, dentro e fuori le mura scolastiche». Ieri pomeriggio si è svolta l'assemblea pubblica in via D'Azeglio presso l'Udu, Unione degli universitari, occasione di incontro e di confronto sulle problematiche. «Un momento di orientamento - racconta Laura - in cui sono emersi i temi su cui concentrare la nostra attività, come i trasporti e l'edilizia. Poi stiamo pensando all'organizzazione della manifestazione del prossimo 17 novembre, in occasione della Giornata mondiale per il diritto allo studio». Una data importante per ribadire un principio che, tra tagli e risorse sempre minori, appare non pienamente riconosciuto. Proprio un anno fa la Rete degli Studenti Medi si è costituita a Parma, prendendosi carico dell'organizzazione della manifestazione parmigiana. E in questo autunno caldo anche per le scuole, la voce degli studenti è pronta ad alzarsi in difesa del proprio diritto allo studio e all'istruzione per tutti. (m.c.p.)

Scuole paritarie, sottoscritta la nuova intesa triennale

Regione Emilia-Romagna, Anci, Upi, Legautonomie e le associazioni dei gestori delle scuole dell'infanzia paritarie (Fism, Foe, Legacoop, Confcooperative, Cispel) hanno sottoscritto le nuove intese triennali (2011-2014) previste dalla legge regionale 26/2001 sul diritto allo studio. Le intese impegnano i firmatari - oltre che sul coordinamento pedagogico, la qualificazione e il miglioramento del servizio - anche a condividere capillarmente i dati relativi alle iscrizioni, adottando strumenti informativi per creare una vera e propria anagrafe. Uno strumento, quest'ultimo, utile per una maggiore puntualità nella programmazione.

La scuola vista dalla luna

La democrazia si mangia

La scuola pubblica è di nuovo il bersaglio dei risparmi del governo a fronte della crisi finanziaria. Quest'anno è la volta degli accorpamenti delle scuole materne, elementari e medie in istituti comprensivi di almeno mille studenti, per risparmiare tremila stipendi di dirigenti scolastici e amministrativi, sopprimendo direzioni didattiche e presidenze. La manovra colpirà soprattutto le scuole del Sud, con accorpamenti pari al 75% circa del totale. A ciò bisogna anche aggiungere il ridimensionamento complessivo degli organi gestionali dell'istruzione, con presidi costretti a fare i reggenti anche di altri istituti. Gli effetti prodotti sulla qualità della didattica da questi interventi, uniti alle conseguenze della sedicente riforma,

potrebbero essere devastanti per le garanzie democratiche di accesso all'istruzione, in particolare per gli studenti delle regioni meridionali, che avrebbero bisogno di maggiori risorse e appaiono le più penalizzate. Qualcuno potrebbe obiettare che la democrazia non si mangia e che le ragioni del contenimento della spesa sono prioritarie. Invece, c'è una democrazia che si mangia, che si misura in termini di ricchezza prodotta e di benessere diffuso e che, guarda caso, dipende proprio dall'incremento della scolarizzazione. Le politiche del governo sono categoricamente smentite non soltanto dalla storia, ma anche dagli studi dell'Ocse: essi dimostrano inconfutabilmente che, tra tutti i fattori di sviluppo economico, la crescita del livello dell'istruzione ha

un «peso determinante», tanto da influire per il 75%. L'importanza dell'aumento delle conoscenze è fondamentale nella scelta delle direttrici di crescita, nell'innovazione tecnologica, nella ricerca di energie rinnovabili, nella valutazione della compatibilità ambientale. «Una efficace politica dell'istruzione deve conciliare l'eccellenza con l'equa diffusione delle opportunità di istruirsi nella misura massima desiderata. Non vi è conflitto fra questi due obiettivi, purché il soggetto pubblico persegua l'obiettivo di livellare le opportunità di partenza e compia scelte gestionali che permettano anche al mercato di selezionare l'eccellenza». Non è la dichiarazione di un cocciuto oppositore del governo, accecato da

pregiudizi ideologici. È una relazione del 2006 di Mario Draghi alla Sapienza di Roma su «Istruzione e crescita economica». Ed è lo stesso attuale direttore della Bce a sottolineare che in Italia vi sono «ampi divari territoriali a svantaggio degli studenti delle regioni meridionali nel sistema dell'istruzione» e ad auspicare, citando don Milani, che si garantiscano «a tutti i giovani le medesime opportunità di successo nell'apprendimento, purché si adoperino per meritare, [che è] la chiave per innalzare insieme l'efficienza e l'equità nel campo dell'istruzione». Ma il governo prosegue in direzione ostinata e contraria. Chissà quale grado di iniquità, inefficienza e declino economico si profila per l'Italia futura?

di Angelo Conforti